



di Enrica Budetta, autrice di

Clara Sánchez, *Lo stupore di una notte di luce*, Milano, Garzanti, 2016 (da *Cuando llega la luz*, Madrid, Ediciones Destino, 2016)

Erano i primi mesi del 2010 quando Garzanti mi affidò la traduzione del libro vincitore del Premio Nadal per quell'anno, *Lo que esconde tu nombre* di Clara Sánchez (Madrid, Ediciones Destino, 2010), la cui cospicua produzione letteraria - a partire dal 1989 aveva infatti pubblicato in patria otto romanzi - era fino a quel momento inedita in Italia. Il libro, che racconta del tentativo di un anziano reduce del campo di sterminio di Mauthausen e di una giovane donna incinta e in piena crisi esistenziale di sgominare una rete di vecchi nazisti rifugiatisi in un paesino idilliaco della Costa Blanca, fu pubblicato con il titolo *Il profumo delle foglie di limone* all'inizio del 2011 ed ebbe un enorme successo. Da allora al 2015 ho tradotto sempre per Garzanti altri sei romanzi della Sánchez, due scritti dopo *Lo que esconde tu nombre* (*Entra en mi vida* del 2012 e *El cielo ha vuelto* del 2013, in Italia pubblicati rispettivamente con il titolo *Entra nella mia vita* e *Le cose che sai di me*) e quattro arretrati: *La voce invisibile del vento* nel 2012 (*Presentimientos*, Madrid, Alfaguara, 2008), *Le mille luci del mattino* nel 2015 (*Un millón de luces*, Madrid, Alfaguara, 2003), *La meraviglia degli anni imperfetti* nel 2016 (*Últimas noticias del paraíso*, Madrid, Alfaguara, 2000) e infine *Desde el mirador* (Madrid, Alfaguara, 1996), di prossima pubblicazione ancora una volta presso Garzanti.

Clara Sánchez è l'autrice che ho tradotto di più (oltre ai romanzi, mi è stata affidata la traduzione di suoi racconti e scritti vari per giornali e festival letterari) e, se è vero che la vertigine che provo davanti a ogni nuovo progetto di traduzione è sempre la stessa, come lo è lo stupore per essere approdata sull'altra sponda ogni volta che tengo tra le mani il libro tradotto e finalmente edito, è vero anche che l'assidua frequentazione mi ha donato una grande familiarità con il suo sguardo e la sua voce, i suoi temi e la sua scrittura, caratterizzata da uno stile apparentemente semplice e diretto che contribuisce a creare un clima di sottile inquietudine e da un'insistenza su personaggi comuni e luoghi quotidiani che si caricano di mistero e ambiguità.



Questa consapevolezza non mi ha impedito di andare nel panico quando, nei primi mesi del 2016, mi è stato proposto di tradurre il seguito de *Il profumo delle foglie di limone*, il cui titolo provvisorio era *Viento salvaje* (e che sarebbe diventato poi *Regresar a la luz* e infine *Cuando llega la luz* e *Lo stupore di una notte di luce* in italiano). Se infatti mi ha entusiasmato l'idea che la Sánchez volesse riprendere una storia tanto avvincente e tanto amata dai suoi lettori, in particolare quelli italiani, facendo sì che i protagonisti Julián e Sandra provassero a chiudere i conti con gli aguzzini di Mauthausen e con i loro giovani e fanatici fiancheggiatori, mi ha sconcertato scoprire che i tempi sarebbero stati molto compressi perché il libro sarebbe uscito in contemporanea in Spagna e in Italia. Ciò ha fatto sì che il mio lavoro procedesse di pari passo con le ultime fasi della scrittura e dell'editing dell'originale, che hanno comportato interventi significativi come lo spostamento di alcuni capitoli, la soppressione e l'aggiunta di porzioni di testo, la modifica di una parte importante come il finale. Il poco tempo a disposizione e la mobilità del testo di partenza hanno rappresentato indubbiamente una difficoltà ulteriore, che solo il coordinamento e la stretta collaborazione con la redazione mi hanno permesso di superare (segnalandoci tra le altre cose a vicenda gli inevitabili piccoli errori di coerenza interna). Ciò mi ha però anche offerto un punto di vista inedito sul metodo di lavoro della mia autrice. La fucina della scrittrice e quella della traduttrice hanno finito così per sovrapporsi, dandomi a tratti la sensazione che fossero diventate quasi la stessa cosa.